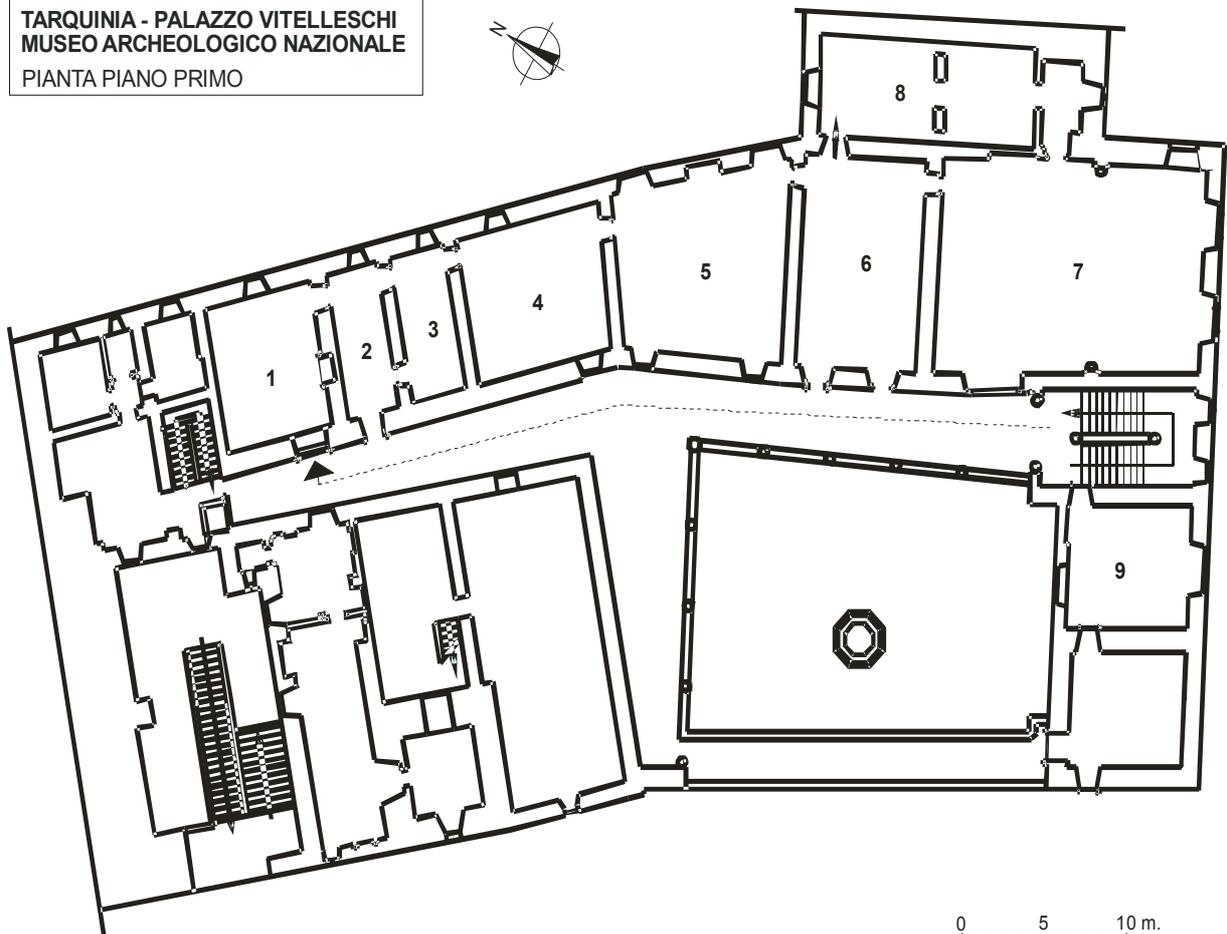


PRIMO PIANO

TARQUINIA - PALAZZO VITELLESCHI
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
PIANTA PIANO PRIMO



0 5 10 m.

SALA 1

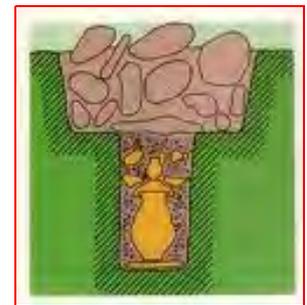
In questa sala ho scoperto che moltissimi anni fa, addirittura prima degli Etruschi, tra il 900 e il 700 a.C., in queste terre abitavano i **Villanoviani**... Ma chi erano? erano "i nonni" degli Etruschi!

Essi vivevano in modo molto semplice in piccoli villaggi di capanne. Erano comandati da un "capo clan", che abitava al centro dell'insediamento, e coltivavano, allevavano gli animali o lavoravano i metalli accanto alle loro case.



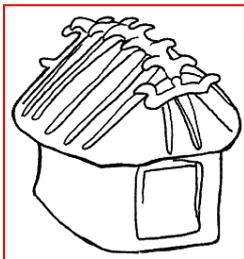
I Villanoviani avevano delle usanze funerarie molto diverse dalle nostre. Infatti, non seppellivano i

defunti, ma li bruciavano e poi conservavano le loro ceneri in grossi vasi di terracotta o di bronzo, chiusi con dei coperchi. Se dentro il vaso c'erano le ceneri di un uomo, il coperchio aveva la forma di un elmo, se c'erano quelle di una donna, il coperchio era una scodella capovolta.



Il vaso, infine, era conservato, insieme agli oggetti che avevano caratterizzato la vita del defunto o che gli erano stati cari, dentro una grande scatola di pietra, che poi veniva sepolta. All'interno della tomba di un guerriero, quindi, la sua famiglia poteva riporre piccoli vasi, ma soprattutto le armi, come le spade e le lance; nelle tombe delle donne, invece, vasi e strumenti che usavano nei loro lavori casalinghi.

LO SAI CHE:



L'antica cultura villanoviana non è conosciuta attraverso le città, ma soltanto grazie alle tombe rinvenute nei loro cimiteri. Gli archeologi, infatti, sono riusciti a ricostruire le case dei Villanoviani attraverso dei contenitori a forma di capanna, dove erano conservate le ceneri di personaggi importanti.

Le loro abitazioni, come mostrano queste "urne", erano costituite da capanne di forma ovale o rettangolare. Avevano le pareti in argilla e legno ed il tetto a doppio spiovente in paglia con un foro centrale per far uscire il fumo dei focolari, che venivano accesi dentro la casa.

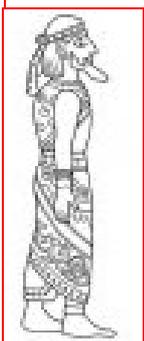
GIOCHIAMO INSIEME:

Sapresti riconoscere in questa sala i vasi che contenevano le ceneri di un guerriero e gli oggetti sepolti con lui come questi?



SALA 2-3

Nella seconda sala, in bella mostra, ho trovato un vaso dai colori chiari con immagini egiziane. È chiamato "vaso di Bocchoris", perché vi è scritto il nome di questo faraone, ed accanto a lui è esposta una collana con pendenti che raffigurano le divinità egizie! Ma cosa ci fanno un vaso ed una collana egiziana in un museo etrusco?



Beh...in un periodo molto antico chiamato "Orientalizzante" (fine VIII-inizi VI sec. a.C.) gli Etruschi cominciarono a commerciare con i Fenici e i Greci, che arrivavano qui con le loro navi piene di merci! Gli antenati degli Etruschi non si limitarono solo a scambiare oggetti con queste genti, ma s'impadronirono anche della loro cultura, imparando, ad esempio, l'alfabeto. Fu così che, grazie al loro ingegno e alle tante cose che avevano imparato, alcune famiglie abbandonarono l'agricoltura e commerciando divennero ricche. Queste trasformarono i piccoli villaggi in

splendide città e cominciarono a seppellire i loro defunti dentro grandi tombe a forma di camera, accompagnandoli con grossi vasi, armi e oggetti preziosi, come ad esempio le uova di struzzo, simbolo della vita, gli scarabei e i gioielli prodotti da loro stessi o comprati dai mercanti stranieri.

Nacque così la "Cultura Etrusca"!!!

LO SAI CHE:

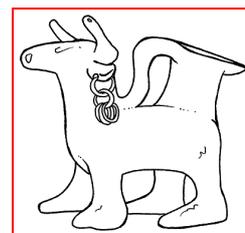
Il Faraone Bokorinef di Sais, più comunemente noto con il nome greco di Bocchoris, regnò in Egitto tra il 720 ed il 715 a.C. Nell'ultimo anno di regno egli fu posto sotto assedio da Shakabo, re dei Kuschiti, che lo fece morire bruciato.

Sul vaso di Bocchoris è riprodotta una versione ottimistica della storia, che vede il faraone vincitore dei Kuschiti.



GIOCHIAMO INSIEME:

Mi aiuteresti a trovare all'interno di questa e della successiva sala altre testimonianze dei rapporti commerciali e culturali tra gli antichi Etruschi e l'Oriente, come **questo vaso** o le **uova di struzzo**?



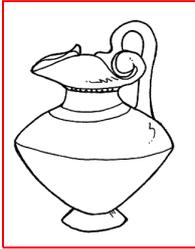
SALA 4

Osservando le vetrine di questa sala ho scoperto che gli Etruschi erano degli artigiani bravissimi. Lavoravano, infatti, il bronzo, l'oro e la ceramica ed amavano imitare i modelli greci ed orientali, che più gli piacevano.

In un periodo molto antico, chiamato "arcaico" (fine VI-inizi V sec. a.C.), infatti, cominciano ad essere introdotti sul mercato etrusco moltissimi vasi greci, tra i quali quelli "corinzi", cioè fabbricati nella città greca di Corinto, su cui erano raffigurati pantere, sirene, sfingi ed anche scene molto complesse. Agli Etruschi questi vasi piacevano moltissimo e quindi cominciarono ad imitarli.



Insieme ai vasi però cominciarono ad arrivare anche mercanti greci che si stanziarono direttamente in Etruria, integrandosi facilmente con la popolazione locale. Una leggenda racconta di un uomo greco di Corinto, di nome Demarato, che commerciava con gli Etruschi. Un giorno nella sua città ci fu la guerra ed egli si trasferì a Tarquinia, dove sposò una donna aristocratica ed ebbe due figli, tra i quali Tarquinio Prisco, futuro re di Roma.



Gli artigiani etruschi furono anche dei grandi innovatori della ceramica. Inventarono, infatti, "il bucchero", un tipo di ceramica nera, ma così nera e lucida da sembrare di metallo. La sua colorazione, infatti, si otteneva cuocendo il vaso a temperature elevatissime e per molti giorni dentro i forni pieni di fumo. La produzione di questa ceramica ebbe un successo così grande da andare letteralmente a ruba in tutto il Mediterraneo!!!!

LO SAI CHE:

Il termine "bucchero" deriva da "bucaro", una ceramica prodotta anticamente in America Meridionale, simile solo in apparenza a quelle etrusche. Durante le prime scoperte, infatti, gli archeologi confusero i vasi etruschi con quelli sudamericani. Soltanto dopo un po' di tempo si accorsero che erano due cose diverse e che il nero della superficie del bucchero etrusco non era dovuto all'argilla nera con cui era fabbricato, come quello sudamericano, ma ad un particolare metodo di cottura.

GIOCHIAMO INSIEME

- 1) Sapresti riconoscere tra queste vetrine il bucchero?
- 2) Mi aiuteresti a cercare la ceramica corinzia? Riesci a riconoscere alcuni degli animali rappresentati in questi vasi?

SALA 5

La sala n. 5 è adibita all'esposizione di importanti vasi greci dipinti, che le più ricche famiglie etrusche conservavano all'interno delle loro tombe.

Questi vasi, attraverso le immagini, raccontano tante storie.....sono dei veri e propri scrigni di favole mitiche. Tra le tante, quella che mi ha colpito di più ha come protagonista Eracleecco la sua storia (**vetrina 4**): per ottenere l'immortalità, Eracle, figlio del dio Zeus e di una donna di nome Alcmene, fu costretto ad affrontare le "12 fatiche": ossia una serie di prove che richiedevano grande coraggio e sangue freddo. Girando attorno alla vetrina riservata all'eroe, lo vediamo occupato in varie imprese: egli combatté dapprima contro le **Amazzoni**: infatti si recò a Temiscira, la città delle donne guerriere, accompagnato dai suoi compagni: **Teseo**, **Peleo**, Telamone, per rubare la cintura della regina Ippolita. Per difenderla, le Amazzoni presero subito le armi e ne nacque una zuffa in cui Ippolita fu uccisa, così Eracle poté portarle via la cintura che era il simbolo del suo potere.

Un'altra fatica fu il viaggio ai confini del mondo per rubare i **buoi di Gerione**: questo era un mostro orrendo che dal cinto in su aveva tre corpi; il nostro eroe, viaggiando sul carro del sole, lo trovò, lo uccise con le sue frecce e ammazzò i guardiani del gregge (un gigantesco pastore e un cane con due teste) riuscendo a portare con sé le bestie.



Ma Eracle si scontrò anche con altre mostruose creature, tra cui un temibile **leone** dalla pelle invulnerabile che divorava uomini: Eracle lo strozzò con le sue mani e, dopo averlo scuoiato, utilizzò la sua pelle per farsi un mantello, usandone la testa come elmo. La cattura del **cinghiale d'Erimanto** fu un'altra delle sue strane imprese andata a buon fine, tanto che Eracle riuscì a legare per bene l'animale e caricarlo sulle sue spalle.

Tuttavia mentre l'eroe si trovava sulla via per compiere questa impresa, venne ospitato dal **centauro Pholos**, che gli aveva offerto del vino, il cui odore aveva attirato altri Centauri; ne era nata una zuffa durante la quale Eracle aveva ucciso accidentalmente il suo amico Pholos....si capisce bene quindi che il vino va bevuto con moderazione, perché anche ad un eroe come Eracle può giocare brutti scherzi!!!!

LO SAI CHE:



I ceramisti (ovvero coloro che fabbricavano il vaso utilizzando l'argilla) e i ceramografi (cioè coloro i quali lo dipingevano) dovevano essere davvero degli artisti eccellenti! Ma.....come facevano a realizzare questi capolavori???

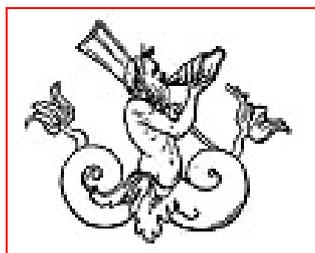
Allora.....nella tecnica chiamata "a figure nere", il pittore tracciava sul vaso, con un punteruolo, i contorni della figura che voleva rappresentare; dopo, la dipingeva con una sostanza che, durante la cottura del vaso, assumeva una colore nero. Alla fine completava il vaso incidendo con un oggetto in legno o osso i particolari interni (ad

es. le pieghe delle vesti, i muscoli del corpo etc.).

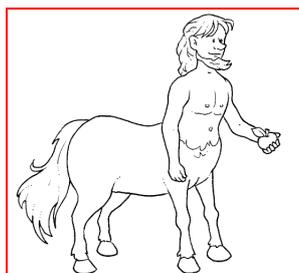
Nella tecnica a figure rosse, invece, il ceramografo, passava il colore su tutta la superficie esterna del vaso, risparmiando soltanto le figure che aveva disegnato, in modo che queste risaltavano sullo sfondo nero del vaso.

GIOCHIAMO INSIEME:

1) Durante le sue imprese eroiche, Eracle affrontò il mostro marino di nome **Tritone**....che viene rappresentato con la metà superiore umana e quella inferiore di pesce e che, con il suo corno, calmava le tempeste e annunciava l'arrivo del dio del mare. **Prova a trovarlo tra le raffigurazioni di questi vasi!!**



2) Tra i suoi tanti amici Eracle ne ha alcuni davvero particolari: sono i **centauri**, ossia esseri a metà uomini e a metà cavalli. Essi avevano un carattere abbastanza irascibile, erano grandi amanti del vino, ma non riuscivano bene a reggerlo e, quindi, si ubriacavano spesso. In alcuni vasi è raffigurato Eracle mentre attinge il vino da un grande contenitore, davanti al centauro Pholos. **Individua l'immagine!!**



SALA 6

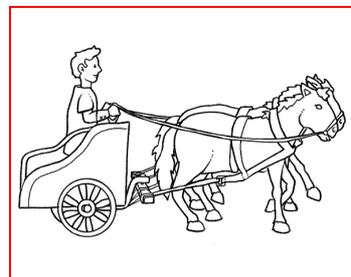
Anche la sala n. 6 è ricca di vasi e su di essi si trovano molte raffigurazioni che ci fanno conoscere da vicino tanti aspetti della vita degli uomini etruschi: nella vetrina n. 4, in fondo alla sala, ci sono scene di lotta, con numerosi guerrieri che combattono



o che si preparano a partire per la guerra: nella società etrusca i soldati erano molto importanti e quando andavano in battaglia dovevano essere riccamente abbigliati con elmi, cinturoni, *gambari* in bronzo ed armati di scudi, lance o frecce...un complesso abbigliamento che richiedeva di sicuro un sacco di tempo per vestirsi!. Questo armamentario doveva proteggerli quando si scontravano con i nemici, ma serviva anche per incutere un certo timore nell'avversario!!

Guardando con attenzione nella vetrina accanto, a sinistra, invece, si trovano tante scene di vita quotidiana: venditori di olio, una donna che impasta appoggiata ad un tavolino, un'altra invece è intenta a giocare con delle palline.....probabilmente per ingannare il tempo libero!!! Guardando queste immagini mi viene da chiedermi.....ma che ruolo avevano le donne nel mondo etrusco? ...Beh! il capofamiglia era certamente l'uomo: a lui spettavano le decisioni più importanti, ma anche la donna godeva di grande prestigio e libertà, pur essendo, per la maggior parte del tempo, impegnata nella cura della casa e dei figli.

Altri vasi sono dedicati allo sport....(**vetrina 3**). Gli etruschi erano infatti degli atleti straordinari e praticavano tantissimi sport, come la corsa a piedi o con i carri, il pugilato, il lancio del giavellotto, l'equitazione, il salto. Le gare atletiche si svolgevano alla presenza degli spettatori che potevano fare il tifo. Gli atleti poi curavano molto il loro aspetto fisico durante le gare, spalmandosi il corpo con vari oli e creme ed utilizzando per questo un oggetto chiamato *strigile*.

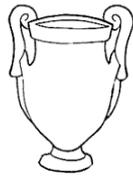


LO SAI CHE:

Ogni tipo di vaso qui esposto aveva una sua funzione particolare: c'è la coppa bassa e larga con i manici (*kylix*) che serviva per bere, c'è anche il vaso di grandi dimensioni con una bocca molto larga (*cratere*) che serviva per mescolare il vino con l'acqua e con vari aromi, come piaceva agli etruschi. C'è l'anfora, un contenitore con due manici e l'imboccatura molto stretta che si utilizzava per contenere e mescolare liquidi, ed infine lo *psykter* che, immerso nel ghiaccio, serviva a raffreddare il vino e la brocca chiamata (*oinochoe*).



kylix



cratere



anfora



psykter



oinochoe

GIOCHIAMO INSIEME:

1) La vetrina n. 1 della sala 6 è dedicata alle vicende di Dioniso... il mitico dio del vino.



La divinità è rappresentata spesso insieme a dei buffi personaggi barbuti con le corna, la coda e le zampe di capra, che lo accompagnano nelle sue scorribande: sono i satiri. Essi abitano nei boschi e passano il tempo a bere, danzare e suonare...**Prova a trovarli nelle raffigurazioni presenti in questa sala!**



SALA 7: LE MONETE

Entrati in questo grande salone, usato dai proprietari del palazzo per accogliere i loro ospiti, troviamo tante testimonianze della ricchezza dell'antica Tarquinia! In questa vetrina, ad esempio, sono esposte numerose monete, usate dagli Etruschi per il commercio: servivano, infatti, per acquistare i beni e rivenderli.



Le monete furono inventate dai Greci 2500 anni fa. Nell'antichità tutte le città, anche le più piccole, ne avevano una per dimostrare la loro autonomia. Naturalmente solo quelle emesse dalle città grandi e potenti erano riconosciute ed accettate nei commerci. Prima dell'uso della moneta, gli Etruschi e tutte le popolazioni dell'Italia Centrale si scambiavano dei pezzi informi di bronzo, chiamati *aes rude*, oppure dei lingotti di bronzo su cui erano disegnati dei marchi, chiamati *aes signatum*. Questo tipo di denaro, però non era facile da usare, perché troppo pesante



per essere trasportato. Intorno al V sec. a. C., quindi, decisero di adottare la moneta di tipo greco, che è quella che conosciamo oggi, cioè i tondelli di metallo con due facce, il dritto (D/) ed il rovescio (R/). Su ognuna di queste era rappresentato un simbolo importante per la città che la emanava: solitamente la divinità protettrice oppure, come succede a Roma, l'immagine del re o dell'imperatore.



Le monete etrusche erano d'oro, d'argento e di bronzo e si distinguevano da quelle greche perché su di esse vi erano impresse le lettere dell'alfabeto etrusco. Spesso, poi, le monete d'oro e d'argento erano stampate su un solo lato. Queste vennero prodotte fino a quando le città etrusche furono sottomesse al dominio romano.



A Tarquinia, infatti, il più alto numero di monete rinvenute proviene, oltre che dalle altre città etrusche, proprio da Roma. Ci sono, però, anche monete giunte da città molto lontane, come ad esempio le città greche della Sicilia e dell'Italia Meridionale, le città puniche della Sicilia e della Sardegna e addirittura dall'odierna Albania! Insomma...gli antichi tarquiniesi mantenevano rapporti politici e commerciali con



tutte le popolazioni presenti in Italia e nel Mediterraneo, e con loro scambiavano le merci ed il denaro!! Come tutte le città importanti anche l'antica Tarquinia, infatti, aveva una sua moneta: questa era contrassegnata dalla lettera A e dalla testa di un cinghiale. La città aveva anche un magistrato responsabile della

produzione delle monete. Noi ne conosciamo uno: si chiama VEL PINIE e sulle pareti della sua tomba, chiamata "Tomba Giglioli", sono dipinti degli scudi al cui interno sono presenti delle immagini molto simili a quelle rappresentate nelle monete.

LO SAI CHE

Molto spesso gli archeologi durante gli scavi trovano i cosiddetti "tesoretti", cioè centinaia di monete oppure gioielli e oggetti preziosi, nascosti dai loro proprietari prima di fuggire da qualche pericolo imminente e mai più recuperati. Anche in queste zone ne è stato rinvenuto uno. Alla fine degli anni '60, infatti, durante lo scavo di una lussuosa residenza aristocratica romana presso l'odierna Gravisca, antica colonia marittima romana sorta sui resti del porto etrusco, all'interno di una buca scavata in una delle stanze della casa, furono trovate ben 174 monete d'oro. Su queste erano rappresentati diversi imperatori romani. Si pensa che il proprietario di questo tesoretto, lo avesse nascosto, forse, in occasione del passaggio di popolazioni barbariche, che razziarono le coste. Purtroppo la lussuosa residenza fu distrutta ed il suo proprietario non riuscì più tornare.



GIOCHIAMO INSIEME

1) Ricordi quali sono le prime monete utilizzate dagli Etruschi? Mi aiuteresti a riconoscere in questa vetrina l'*aes rude* e l'*aes signatum*?



AES RUDE



AES SIGNATUM

2) All'interno di questa vetrina è esposto il tesoretto di Gravisca...sapresti individuarlo?

SALA 7: IL KYLIKEION

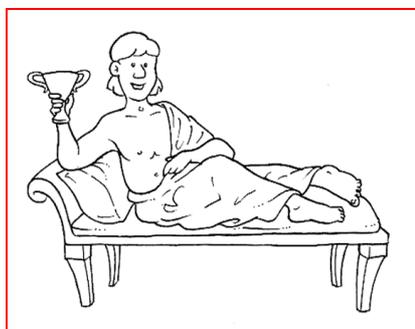
Fermandomi a guardare questa vetrina mi sono trovato dinanzi ad un tavolino di legno con brocche, coppe e crateri ed un bastone con tanti mestoli. Ma cos'è?

Questa è la ricostruzione di un *kylikeion*, cioè un tavolino di servizio dove la servitù sistemava l'occorrente per la buona riuscita di un *simposio*. Che cos'è un simposio? Beh...è una festa in cui si beveva e mangiava che, spesso, gli aristocratici etruschi organizzavano per socializzare tra di loro. Questa era organizzata in due momenti distinti: il banchetto iniziale, in cui si servivano i cibi, ed il simposio vero e proprio dove si beveva, accompagnati da recitazione, canti, esibizioni e giochi.

Gli invitati giacevano semisdraiati sulle *klinai*, i letti conviviali, con il gomito poggiato su uno o più cuscini.

Nel frattempo i servi preparavano e servivano il vino.

Questo veniva versato dalla brocca (*oinochoe*) o dall'*anfora* nel vaso principe del simposio, il *cratere*, e mescolato con acqua e aromi. I servi attingevano il vino con i mestoli, lo filtravano con dei colini e lo versavano nelle coppe (*kylikes*) dei convitati e del

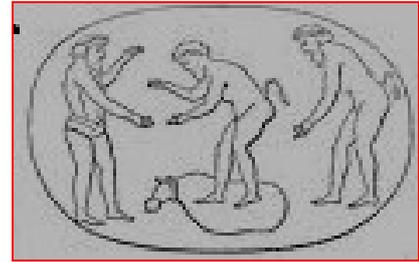


padrone di casa, che dirigeva la cerimonia. Nel frattempo per contrastare gli effetti del vino venivano serviti degli spuntini. Non mancavano i giocolieri, i buffoni, i suonatori e le danzatrici che allietavano la serata con danze, musica e spettacoli.



LO SAI CHE:

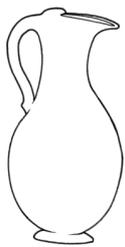
Durante il simposio gli Etruschi amavano molto giocare: giocavano a dadi o si cimentavano nell'*askoliasmos*, prova di destrezza che consisteva nello stare in equilibrio su un grosso vaso.



Il gioco più comune era il *kòttabos*: si lanciava un goccio di vino dalla propria coppa con un abile gioco di dita fino a un bersaglio che variava di volta in volta, solitamente un piattino posto su un'asta metallica.

GIOCHIAMO INSIEME:

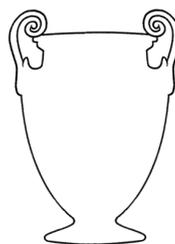
Mi aiuteresti ad individuare all'interno della vetrina questi vasi? Ricordi come venivano utilizzati dai servi durante il simposio?



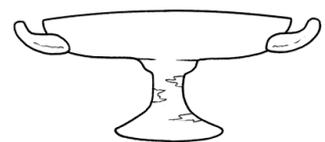
Oinochoe



Anfora



Cratere



Kylix

SALA 7: I GIOIELLI

In queste vetrine troviamo soltanto una parte dei gioielli in oro rinvenuti durante gli scavi nelle necropoli dell'antica Tarquinia. Nel 1913, infatti, lo Stato acquistò i reperti appartenenti a due collezioni, la Raccolta Comunale e la Collezione privata dei Conti Bruschi-Falgari, per esporli nel nuovo Museo Nazionale...ma nella notte tra il 4 ed il 5 Aprile 1916, prima del trasferimento a Palazzo Vitelleschi, una banda di ladri riuscì ad appropriarsi della maggior parte degli oggetti preziosi, lasciandoci solo quelli che ora vediamo esposti!!!

Gli Etruschi erano molto vanitosi ed amavano completare il proprio abbigliamento con ricchi gioielli, secondo la moda della Grecia e dell'Asia Minore. Non tutti, però, potevano acquistarli: gli unici che potevano permettersi uno sfoggio del lusso,



infatti, erano i personaggi di alto rango. Dalle immagini presenti nelle pitture delle tombe e dalle statue sappiamo che gli abiti e le acconciature delle ricche signore etrusche erano impreziositi da gioielli di raffinata fattura realizzati in oro, come diademi, orecchini, braccialetti, anelli, fibule e fermacapelli. Ma anche gli uomini non erano da meno: infatti amavano indossare anelli e fibule e decorare le proprie vesti con placchette in oro.

Le tombe etrusche hanno restituito oggetti di ornamento legati per lo più al mondo femminile come gli *spilloni* usati per ornare le acconciature o le vesti, le *collane* spesso arricchite da pendagli, le *fibule* che servivano come spille da balia e venivano usate sia da uomini che da donne per fermare i vestiti, i *fermatrecce*, delle spirali utili a fermare i capelli, i *bracciali*, gli *orecchini* e gli *anelli*. A volte i ricchi etruschi per evitare di rimanere senza denti si facevano fare delle vere e proprie *protesi dentarie*...questo vuol dire che anche a quei tempi c'erano i dentisti!!!!!!!!!!!!!!



spillone



fibula



fermatrecce



collana



anelli



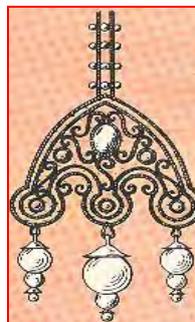
protesi dentaria

LO SAI CHE:

Nella lavorazione dell'oro gli Etruschi erano bravissimi. Essi potevano contare su giacimenti minerali ricchissimi, ma il metallo più prezioso dovevano procurarselo lontano. Le miniere d'oro più importanti dell'antichità, infatti, si trovavano in Grecia, Spagna e Nubia. Per questo in un primo momento i gioielli furono importati da queste zone, in seguito, grazie ai contatti commerciali tra Occidente ed Oriente Mediterraneo, orafi stranieri introdussero motivi decorativi e tecniche di lavorazione orientali prontamente copiate dagli artigiani etruschi, che divennero maestri nella **granulazione** e nella **filigrana**. La **granulazione** consisteva nel saldare in maniera invisibile su un oggetto d'oro numerosissime sfere di minuscole dimensioni. La **filigrana**, invece, consisteva nell'intrecciare e ritorcere sottili fili d'oro per poi fissarli su un supporto in oro, creando un oggetto in maglia traforata.



granulazione



filigrana

GIOCHIAMO INSIEME:

- 1) Gli Etruschi di alto rango amavano molto lo sfoggio del lusso...mi sapresti dire come completavano il loro abbigliamento?
- 2) Mi aiuteresti a trovare all'interno di queste vetrine i fermatrecce? Ricordi a cosa servivano?

SALA 8

Un'altra sorpresa mi aspetta nella sala n. 8, dove sono esposte cose davvero particolari! Osservando all'interno della vetrina n. 5 si possono vedere, infatti, ben conservati, oggetti di ceramica e di bronzo che riproducono le forme di varie parti del corpo umano. Si trovano qua e là un naso, degli occhi, delle gambe, un orecchio, un ginocchio, un piedel!...ci sono poi anche degli organi interni, come un intero apparato digerente o un cuore. Ci sono anche tante teste di uomini e, addirittura, dei bimbi molto piccoli in fasce.

Ma cosa ci fanno questi oggetti dentro il museo, a chi appartenevano e, soprattutto, a cosa servivano???.....Per capirlo bisogna fare un salto indietro nel passato ed andare a curiosare nella religione degli etruschi!

Gli Etruschi si rivolgevano spesso agli dei. Ad essi chiedevano di tutto: di essere guariti da qualche male, di proteggerli dai pericoli o di custodire sani i propri figli. Molti genitori, magari, non riuscendo ad avere bambini, pregavano gli dei perché gli facessero dono di una prole numerosa. Di sicuro, in quel periodo, gli uomini non avevano la possibilità, come oggi, di andare spesso da un dottore e di poter essere curati con medicine efficaci, per questo la vita non era molto lunga e, dunque, l'unico rimedio sicuro era quello di affidarsi agli dei per avere un'esistenza serena.

La preghiera, però, doveva essere accompagnata da un dono: ad esempio, se un fedele voleva ringraziare la divinità per avergli tolto un dolore ad un orecchio o ad un occhio, si recava al tempio portando con sé la riproduzione di queste parti e le offriva al dio. Se invece una mamma ed un papà cercavano protezione per il proprio figlio piccolo, allora regalavano l'immagine di un bimbo. C'era addirittura qualcuno che, in procinto di partire, per assicurarsi un viaggio senza pericoli, offriva un piede come simbolo ed augurio di buon cammino!

LO SAI CHE:

Nella sala n. 8 sono conservate delle belle coppe in vetro. Questo materiale è stato scoperto già nel 1700 a.C. in Mesopotamia e da allora si è diffuso in molti paesi. Anche gli Etruschi sapevano creare oggetti in vetro. Questo era ottenuto dalla sabbia che veniva riscaldata fino a farla fondere insieme ad altre sostanze che avevano la funzione di dargli un colore particolare. Per realizzare qualcosa, ad esempio un piccolo vaso, si creava prima l'oggetto in terracotta, lo si attaccava all'estremità di una canna di metallo, lo si spalmava di vetro fuso e poi si metteva in forno.



GIOCHIAMO INSIEME:

1) Le donne etrusche curavano molto il loro aspetto fisico....**prova a cercare dentro le stanze della sala n. 8 tutti gli oggetti che servono alle donne per farsi belle!!!**



2) Guarda con attenzione questo vaso che riproduce la forma di una papera....**riesci a trovarne uno simile all'interno della sala n. 8??**

